

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

Wolfgang Amadé Mozart

IDOMENEIO

DRAMMA PER MUSICA

IN TRE ATTI

Testo di Giovanni Battista Varesco

KV 366

Inizio della composizione: Salisburgo, autunno 1780

Prima esecuzione: Monaco di Baviera, 29 gennaio 1781

Revisione: Vienna, 1781-1786

Prima esecuzione della versione viennese: Vienna, 13. Marzo 1786

ARGOMENTO

Idomeneo, re di Creta, uno de' più insigni eroi che diedero a Troia famosa l'ultimo sterminio, ritornando fastoso per mare al regno suo, fu non lungi dal porto di Sidone sorpreso da sì fiera tempesta, che, vinto dal timore, fece voto a Nettuno di sacrificargli il primo qualsisia uomo che sarà per incontrare al suo sbarco sul lido, qualora egli ottenga per sé e per la sua gente lo scampo dall'imminente naufragio. Idamante, suo figlio, al mal fondato avviso del naufragio del caro suo padre, corse inconsolabile al lido sperando forse di rilevarne colà migliori notizie, e fu per disavventura il primo che incontrò il genitore, che esaudito dal dio de' mari se n'andava solingo cercando la vittima a lui promessa.

La lunga assenza d'Idomeneo dalla patria, dove lasciò il figlio ancor bambino, fece che qui l'un l'altro non riconobbe se non dopo ben lungo ragionamento.

Era Idamante innamorato d'Ilia principessa, figlia di Priamo, re di Troia, la quale egli con provide disposizioni salvò da una orribile burasca allorché fu condotta prigioniera in Creta, e da questa era teneramente riamato.

La principessa Elettra, figlia d'Agamennone, re d'Argo, rifugiata in Creta per le funeste rivoluzioni della sua patria, era innamorata d'Idamante, ma da lui non corrisposta. I diversi affetti eccitati nel padre e nel figlio dal loro scoprimento, l'amor paterno d'Idomeneo, il suo dovere verso Nettuno, l'infelice situazione d'Idamante che ignora il suo destino, il reciproco amore de' due amanti amareggiato all'eccesso poiché Idomeneo fu costretto a svelare l'arcano ed a sciogliere il crudel voto, la gelosia e la disperazione d'Elettra, il tutto forma l'azione del presente drammatico componimento. Il rimanente si ricava dalla scena.

Si legga la tragedia francese che il poeta italiano in qualche parte imitò, riducendo il tragico a lieto fine.

La scena è in Sidone, capitale di Creta.

MUTAZIONI DI SCENE

Nell'atto primo:

Galleria nel palazzo reale, corrispondente a diversi appartamenti destinati ad Ilia. Spiagge del mare ancora agitato, attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.

Nell'atto secondo:

Appartamenti reali.

Il porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.

Nell'atto terzo:

Giardino reale.

Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo, di cui si vede da un lato il frontispicio.

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno, con vastissimo atrio che lo circonda, a traverso del quale si scuopre in lontano la spiaggia del mare.

PERSONAGGI

IDOMENEO, re di Creta	Tenore	
IDAMANTE, suo figlio	Tenore	
ILIA, principessa troiana, figlia di Priamo		Soprano
ELETTRA, principessa, figlia d'Agamemnone, re d'Argo		Soprano
ARBACE, confidente del re	Tenore	
GRAN SACERDOTE di Nettuno	Tenore	
LA VOCE	Basso	
COMPARSE e CORI		
di sacerdoti		
di troiani prigionieri		
d'uomini e donne cretesi		
di marinari argivi.		

Overture

Allegro

ATTO PRIMO

Appartamenti d'Ilia nel palazzo reale. In fondo al prospetto una galleria.

SCENA I

ILIA sola.

Recitativo

ILIA

Quando avran fine ormai
l'aspre sventure mie?...

Andantino

Ilia infelice,
di tempesta crudel misero avanzo,
del genitor e de' germani priva,
5 del barbaro nemico
misto col sangue il sangue
vittime generose,
a qual sorte più rea
ti riserbano i numi?...

Allegro

10 Pur vendicaste voi
di Priamo e di Troia i danni e l'onte:
però la flotta argiva, e Idomeneo
pasto forse sarà d'orca vorace...
Ma che mi giova, oh ciel! se al primo aspetto
15 di quel prode Idamante,
che all'onde mi rapì, l'odio deposi,
e pria fu schiavo il cor che m'accorgessi
d'essere prigioniera!

Andante agitato

Ah qual contrasto, oh dio! d'opposti affetti
20 mi destate nel sen, odio ed amore!...
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,
gratitudine a chi vita mi rende...

Adagio

Oh Ilia, oh genitor, oh prence, oh sorte!
Oh vita sventurata, oh dolce morte!

Allegro

25 Ma che? M'ama Idamante?... Ah no, l'ingrato
per Elettra sospira, e quell'Elettra,
meschina principessa, esule d'Argo,
d'Oreste alle sciagure a queste arene
fuggitiva, raminga, è mia rivale.
30 Quanti mi siete intorno
carnefici spietati?... Orsù, sbranate,
vendetta, gelosia, odio ed amore,

Adagio

sbranate, sì, quest'infelice core!

N° 1 Aria

Andante con moto

ILIA

35 Padre, germani, addio!
Voi foste, io vi perdei.
Grecia, cagion tu sei,
e un greco adorerò?

40 D'ingrata al sangue mio
so che la colpa avrei,
ma quel sembiante, oh dèi!
odiare ancor non so.

Recitativo

ILIA

Ecco, Idamante, ahimè!
sen vien. Misero core,
tu palpiti e paventi.
45 Deh cessate per poco, o miei tormenti!

SCENA II*IDAMANTE, ILIA. Seguito d'Idamante.***Recitativo**

IDAMANTE

(Al seguito.)

Radunate i troiani, ite, e la corte
sia pronta questo giorno a celebrar.

(A Ilia.)

Di dolce speme a un raggio
scema il mio duol. Minerva, della Grecia
50 protettrice, involò al furor dell'onde
il padre mio. In mar di qui non lunge
comparser le sue navi. Indaga, Arbace,
il sito che a noi toglie
l'augusto aspetto.

ILIA

(Con ironia.)

55 Non temer: difesa
da Minerva è la Grecia, e tutta ormai
scoppiò sovra i troian l'ira de' numi.

IDAMANTE

Del fato de' troian più non dolerti;
farà il figlio per lor quanto farebbe
il genitor e ogn'altro
60 vincitor generoso. Ecco, abbian fine,
principessa, i lor guai:
rendo lor libertade, e ormai fra noi
sol prigioniero fia, sol fia chi porte
che tua beltà legò care ritorte.

ILIA

65 Signor, che ascolto? Non saziaro ancora
 d'implacabili dèi l'odio, lo sdegno,
 d'Ilio le gloriose
 or diroccate mura, ah non più mura,
 ma vasto e piano suol? A eterno pianto
 70 dannate son le nostre egre pupille?

IDAMANTE

Venere noi punì, di noi trionfa.
 Quanto il mio genitor, ahi rimembranza!
 soffrì de' flutti in sen? Agamennone,
 vittima in Argo alfin, a caro prezzo
 75 comprò que' suoi trofei, e non contenta
 di tante stragi ancor la dea nemica
 che fe'? Il mio cor trafisse,
 Ilià, co' tuoi bei lumi
 più possenti de' suoi,
 80 e in me vendica adesso i danni tuoi.

ILIA

Che dici?

IDAMANTE

Sì, di Citerea il figlio
 incogniti tormenti
 stillommi in petto; a te pianto e scompiglio
 Marte portò, cercò vendetta Amore
 85 in me de' mali tuoi, quei vaghi rai,
 quei tuoi vezzi adoprò... Ma all'amor mio
 d'ira e rossor tu avvampi?

ILIA

In questi accenti
 mal soffro un temerario ardir. Deh pensa,
 pensa, Idamante, oh dio!
 90 il padre tuo qual è, qual era il mio.

N° 2 Aria

Adagio maestoso

IDAMANTE

Non ho colpa, e mi condanni,
 idol mio, perché t'adoro.

Allegro con spirito

Colpa è vostra, o dèi tiranni,
 e di pena afflitto io moro
 95 d'un error che mio non è.

Se tu il brami, al tuo impero
 aprirommi questo seno.
 Ne' tuoi lumi il leggo, è vero,
 ma mel dica il labro almeno,

Larghetto

Allegro

100 e non chiedo altra mercé.

Recitativo

ILIA

(Vede condurre i prigionieri.)
 Ecco il misero resto de' troiani,
 da nemico furor salvi.

IDAMANTE

Or quei ceppi
 io romperò, vuo' consolarli adesso.
 (Ahi! Perché tanto far non so a me stesso?)

SCENA III

IDAMANTE, ILIA. Troiani prigionieri, uomini e donne cretesi.

IDAMANTE

105 Scingete le catene,
(Si levano a' prigionieri le catene, li quali dimostrano gratitudine.)
 ed oggi il mondo,
 o fedele Sidon suddita nostra,
 vegga due gloriosi
 popoli in dolce nodo avvinti e stretti
 di perfetta amistà.
 110 Elena armò la Grecia e l'Asia, ed ora
 disarmò e riunisce ed Asia e Grecia
 eroina novella,
 principessa più amabile e più bella.

N° 3 Coro

Allegro con brio

TUTTI

115 Godiam la pace,
 trionfi Amore:
 ora ogni core
 giubilerà.

DUE CRETESI

120 Grazie a chi estinse
 face di guerra:
 or sì la terra
 riposo avrà.

TUTTI

125 Godiam la pace,
 trionfi Amore:
 ora ogni core
 giubilerà.

DUE TROIANI

A voi dobbiamo,
 pietosi numi,
 e a quei bei lumi
 la libertà.

TUTTI

130 Godiam la pace,
trionfi Amore:
ora ogni core
giubilerà.

SCENA IV*ELETTRA e detti.***Recitativo**

ELETTRA

(Agitata da gelosia.)

Prence, signor, tutta la Grecia oltraggi:
135 tu proteggi il nemico.

IDAMANTE

Veder basti alla Grecia
vinto il nemico. Opra di me più degna
a mirar s'apparecchi, o principessa:
vegga il vinto felice.
(Vede venire Arbace.)

Arbace viene.

SCENA V*ARBACE e detti. (Arbace è mesto.)*

IDAMANTE

(Timoroso.)

140 Ma quel pianto ch'annunzia?

ARBACE

Mio signore,

de' mali il più terribil...

IDAMANTE

(Ansioso.)

il genitor?

Più non vive

ARBACE

Non vive: quel che Marte
far non poté finor, fece Nettuno,
l'inesorabil nume,
145 e degl'eroi il più degno, ora il riseppi,
presso a straniera sponda
affogato morì.

IDAMANTE

Ilia, de' viventi
eccoti il più meschin.

Or sì dal cielo

sodisfatta sarai...

Allegro assai

Barbaro fato!...

150 Corrasì al lido... Ahimè! Son disperato!

(Parte.)

ILIA

Dell'Asia i danni ancora
 troppo risento, e pur d'un grand'eroe
 al nome, al caso, il cor parmi commosso,
 e negargli i sospir, ah no, non posso.

(Parte sospirando.)

SCENA VI

ELETTRA sola.

ELETTRA

155 Estinto è Idomeneo?... Tutto a' miei danni,
 tutto congiura il ciel. Può a suo talento
 Idamante disporre
 d'un impero e del cor, e a me non resta
 ombra di speme?...

Larghetto

A mio dispetto, ah! lassa!

160 vedrò, vedrà la Grecia a suo gran scorno
 una schiava troiana di quel soglio
 e del talamo a parte...

Allegro assai

Invano, Elettra,

ami l'ingrato... E soffre
 una figlia d'un re, ch'ha re vassalli,
 165 ch'una vil schiava aspiri al grand'acquisto?...
 Oh sdegno, oh smanie, oh duol!... Più non resisto.

N° 4 Aria

Allegro assai

ELETTRA

Tutte nel cor vi sento,
 furie del crudo averno,
 lunge a sì gran tormento
 170 amor, mercé, pietà.

Chi mi rubò quel core,
 quel che tradito ha il mio,
 provin dal mio furore
 vendetta e crudeltà.

(Parte.)

Spiagge del mare ancora agitato, attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.

SCENA VII**N° 5 Coro**

CORO VICINO

175 Pietà, numi, pietà!
 Aiuto, o giusti numi!
 A noi volgete i lumi...

CORO LONTANO

Pietà, numi, pietà!
 Il ciel, il mare, il vento
 180 ci opprimon di spavento...

CORO VICINO

Pietà, numi, pietà!
 In braccio a cruda morte
 ci spinge l'empia sorte...

CORO

Pietà, pietà, pietà!|Pietà, numi, pietà!

SCENA VIII**Pantomima**

Nettuno comparisce sul mare. Fa cenno a' venti di ritirarsi alle loro spelonche. Il mare a poco a poco si calma. Idomeneo, vedendo il dio del mare, implora la sua potenza. Nettuno riguardandolo con occhio torvo e minaccevole si tuffa nell'onde e sparisce.

Recitativo

IDOMENEO con seguito.

IDOMENEO

(Al suo seguito.)

185 Eccoci salvi alfin. O voi, di Marte
 e di Nettuno all'ire,
 alle vittorie, ai stenti
 fidi seguaci miei,
 lasciatemi per poco
 190 qui solo respirar e al ciel natio
 confidar il passato affanno mio.

Andante

SCENA IX

(Il seguito si ritira ed IDOMENEO solo s'inoltra sul lido contemplando.)

IDOMENEO

Tranquillo è il mar, aura soave spira
di dolce calma, e le cerulee sponde
il biondo dio indora. Ovunque io miro,
195 tutto di pace in sen riposa e gode.
Io sol, io sol su queste aride spiagge,
d'affanno e da disagio estenuato,
quella calma, o Nettuno, in me non provo
che al tuo regno impetrai.
200 In mezzo a flutti e scogli
dall'ira tua sedotto, a te lo scampo
dal naufragio chiedei, e in olocausto
il primo de' mortali, che qui intorno
infelice s'aggiri, all'are tue
205 pien di terror promisi.

All'empio voto
eccomi in salvo, sì, ma non in pace...
Ma son pur quelle, oh dio! le care mura
dove la prima io trassi aura vitale?...
Lungi da sì gran tempo, ah con qual core
210 ora vi rivedrò, se, appena in seno
da voi accolto, un misero innocente
dovrò svenar...

Oh voto insano, atroce!
Giuramento crudel! Ah qual de' numi
mi serba ancor in vita,
215 o qual di voi mi porge almen aita?

N° 6 Aria

Andantino sostenuto

IDOMENEO

Vedrommi intorno
l'ombra dolente
che notte e giorno:
"sono innocente"
220 m'accennerà.

Nel sen trafitto,
nel corpo esangue
il mio delitto,
lo sparso sangue
225 m'additerà.

Allegro di molto

Qual spavento!
Qual dolore!
Di tormento
questo core
230 quante volte
morirà!

(Vede un uomo che s'avvicina.)

Recitativo

IDOMENEIO

Cieli! Che veggo? Ecco, la sventurata
vittima, ahimè! s'appressa...

Ah qual dolore

mostra quel ciglio! Mi si gela il sangue...

235 Fremo d'orror... E vi fia grata, o numi,
legittima vi sembra
ostia umana innocente?...

E queste mani

le ministre saran?... Mani esecrande!

Barbari, ingiusti numi! Are nefande!

SCENA X

IDAMANTE, IDOMENEIO in disparte.

IDAMANTE

240 Spiagge romite e voi scoscese rupi,
testimoni al mio duol siate e cortesi
di questo vostro albergo
a un agitato cor... Quanto spiegate
di mia sorte il rigor, solinghi orrori!...

245 Vedo fra quegli avanzi
di fracassate navi su quel lido
sconosciuto guerrier... Voglio ascoltarlo,
vuo' confortarlo e voglio
in letizia cangiar quel suo cordoglio.
(S'appressa e parla a Idomeneo.)

250 Sgombra, o guerrier, qual tu ti sia, il timore:
eccoti pronto a tuo soccorso quello
che in questo clima offrir tel può.

IDOMENEIO

(Più il guardo,

più mi strugge il dolor.)

(A Idamante.)

De' giorni miei

il resto a te dovrò. Tu quale avrai

255 premio da me?

IDAMANTE

Premio al mio cor sarà

l'esser pago d'averti
sollevato, difeso; ah, troppo, amico,
dalle miserie mie instrutto io fui
a intenerirmi alle miserie altrui!

IDOMENEIO

260 (Qual voce, qual pietà il mio sen trafigge!)

(A Idamante.)

Misero tu? Che dici?... Ti son conte

le tue sventure appien?

IDOMENEO

Tu mediti.

IDAMANTE

Tu mi contempli e taci.

IDOMENEO

Perché quel tuo parlar sì mi conturba?

IDAMANTE

E qual mi sento anch'io
 turbamento nell'alma?... Ah più non posso
 305 il pianto ritener...
 (*Piange.*)

IDOMENEO

Ma di': qual fonte
 sgorga quel pianto? E quel sì acerbo duol
 che per Idomeneo tanto t'affligge...

IDAMANTE

(*Con enfasi.*)
 Ah ch'egli è il padre...

IDOMENEO

(*Interrompendolo impaziente.*)
 (Oh dio!)
 Parla: di chi è egli il padre?

IDAMANTE

(*Con voce fiacca.*)
 È il padre mio.

Presto

IDOMENEO

310 (*Spietatissimi dèi!...*)

IDAMANTE

Meco compiangi
 del padre mio il destin?...

IDOMENEO

(*Dolente.*)
 Ah figlio!...

IDAMANTE

Allegro

(*Tutto giulivo.*)
 Ah padre! Ah numi!
 Dove son io?... Oh qual trasporto!... Soffri,
 genitor adorato, che al tuo seno...

(*Vuole abbracciarlo.*)
 315 e che un amplesso...

(*Il padre si ritira turbato.*)
 Ahimè! Perché ti sdegni?...
 Disperato mi fuggi?... Ah dove, ah dove?

IDOMENEO

Non mi seguir, tel vieto:
 meglio per te saria il non avermi
 veduto or qui.

Andante

Paventa il rivedermi.

(*Parte in fretta.*)

Andante

IDAMANTE

320 Ah qual gelido orror m'ingombra i sensi!...
Lo vedo appena, il riconosco, e a' miei
teneri accenti in un balen s'invola.
Miserò! In che l'offesi, e come mai
quel sdegno io meritai, quelle minacce?...
325 Vuo' seguirlo e veder, oh sorte dura!
qual mi sovrasti ancor più rea sventura.

N° 7 Aria

Allegro

IDAMANTE

Il padre adorato
ritrovo, e lo perdo:
mi fugge sdegnato
330 fremendo d'orror.

Morire credei
di gioia e d'amore:
or, barbari dèi!
m'uccide il dolor.

(Parte addolorato.)

Fine dell'atto primo.

INTERMEZZO

Il mare è tutto tranquillo. Sbarcano le truppe cretesi arrivate con Idomeneo. I guerrieri cantano il seguente coro in onore di Nettuno. Le donne cretesi accorrono ad abbracciare i loro felicemente arrivati e sfogano la vicendevole gioia con un ballo generale che termina col coro. Marcia guerriera durante lo sbarco.

N° 8 Marcia**N° 8a Ballo delle donne cretesi****N° 9 Coro**

Ciaccona

TUTTI

335 Nettuno s'onori,
 quel nome risuoni,
 quel nume s'adori,
 sovrano del mar.
340 Con danze e con suoni
 convien festeggiar.

PARTE DEL CORO

 Da lunge ei mira
 di Giove l'ira,
 e in un baleno
345 va all'Eghe in seno,
 da regal sede
 tosto provvede,
 fa i generosi
 destrier squammosi
 ratto accoppiar.

PARTE DEL CORO

350 Dall'onde fuore
 suonan sonore
 tritoni araldi
 robusti e baldi
 buccine intorno.
355 Già ride il giorno,
 ché il gran tridente
 il mar furente
 seppe domar.
360 Nettuno s'onori,
 quel nome risuoni,
 quel nume s'adori,
 sovrano del mar.
 Con danze e con suoni
 convien festeggiar.

Allegretto

PARTE DEL CORO

365 Su conca d'oro,
regio decoro,
spira Nettuno.
Scherza Portuno
ancor bambino
370 col suo delfino,
con Anfitrite.
Or noi di Dite
fe' trionfar.

375 Nereidi amabili,
ninfe adorabili,
che alla gran dea
con Galatea
corteggio fate,
deh ringraziate
380 per noi quei numi
che i nostri lumi
fero asciugar.

Primo tempo

TUTTI

385 Nettuno s'onori,
quel nome risuoni,
quel nume s'adori,
sovrano del mar.
Con danze e con suoni
convien festeggiar.

390 Or suonin le trombe:
solenne ecatombe
andiam preparar.

Fine dell'intermezzo.

ATTO SECONDO*Appartamenti reali.***SCENA I***IDOMENEO, ARBACE.***N° 10a Recitativo ed Aria****Recitativo**

ARBACE

Tutto m'è noto.

IDOMENEO

Gonfio di tante imprese
al varco alfin m'attese il fier Nettuno.

ARBACE

E so che a' danni tuoi
395 ad Eolo unito e a Giove
il suo regno sconvolse...

IDOMENEO

Sì, che m'estorse in voto
umana vittima.

ARBACE

Di chi?

IDOMENEO

Del primo
che su la spiaggia incauto a me s'appressi.

ARBACE

Or dimmi:

400 chi primo tu incontrasti?

IDOMENEO

Inorridisci...
il mio figlio...

ARBACE

Idamante!...
(*Perdendosi d'animo.*)
Io vengo meno!...

IDOMENEO

Dammi, Arbace, il consiglio:
salvami, per pietà, salvami il figlio.

ARBACE

(*Pensa, poi risolve.*)
Trovisi in altro clima altro soggiorno.

ARBACE

405 Purché al popol si celi.
Per altra via intanto
Nettun si placherà, qualch'altro nume
di lui cura n'avrà.

IDOMENEO

Ben dici, è vero...

(Vede venire Ilia.)

Ilia s'appressa, ahimè!...

(Resta un poco pensoso e poi decide.)

410 In Argo ei vada e sul paterno soglio
rimetta Elettra... Or vanne a lei e al figlio,
fa' che sian pronti, il tutto
sollecito disponi.

415 A te dovranno, o caro, o fido Arbace,
la vita il figlio e il genitor la pace.

Aria

Allegro

ARBACE

Se il tuo duol, se il mio disio
sen volassero del pari
a ubbidirti qual son io,
420 saria il duol pronto a fuggir.

Quali al trono sian compagni,
chi l'ambisce or veda e impari:
stia lontan o non si lagni
se non trova che martir.

*(Parte.)***SCENA II**

IDOMENEO, ILIA.

Recitativo

ILIA

425 Se mai pomposo apparse
su l'argivo orizzonte il dio di Delo,
eccolo in questo giorno, o sire, in cui
l'augusta tua presenza i tuoi dilette
sudditi torna in vita e lor pupille,
430 che ti piansero estinto, or rasserena.

IDOMENEO

Principessa gentil, il bel sereno
anche alle tue pupille ormai ritorni,
il lungo duol d'ilegua.

Di me, de' miei tesori,
435 Ilia, disponi, e mia cura sarà
dartene chiare prove
dell'amicizia mia.

ILIA

Son certa, e un dubbio in me colpa saria.

N° 11 Aria

Andante ma sostenuto

ILIA

440 Se il padre perdei,
 la patria, il riposo,

(A Idomeneo.)

tu padre mi sei,
soggiorno amoroso
è Creta per me.

445 Or più non rammento
 l'angosce, gl'affanni:
 or gioia e contento,
 compenso a' miei danni,
 il cielo mi diè.

*(Parte.)***SCENA III***IDOMENEO solo.***Recitativo**

In tempo dell'aria

IDOMENEO

450 Qual mi conturba i sensi
 equivoca favella?... Ne' suoi casi
 qual mostra a un tratto intempestiva gioia
 la frigia principessa?... Quei ch'esprime
 teneri sentimenti per il prence
 sarebber forse, ahimè!...
455 sentimenti d'amor, gioia di speme?...
 Non m'inganno. Reciproco è l'amore.
 Tropo, Idamante, a scior quelle catene
 sollecito tu fosti... Ecco il delitto
 che in te punisce il ciel... Sì sì, a Nettuno
460 il figlio, il padre ed Ilia
 tre vittime saran su l'ara istessa,
 da equal dolor afflitte,
 una dal ferro e due dal duol trafitte.

N° 12b Aria

Allegro maestoso

IDOMENEO

465 Fuor del mar ho un mar in seno,
 che del primo è più funesto,
 e Nettuno ancor in questo
 mai non cessa minacciar.

470 Fiero nume! Dimmi almeno:
 se al naufragio è sì vicino
 il mio cor, qual rio destino
 or gli vieta il naufragar?

Recitativo

IDOMENEO

Frettolosa e giuliva
Elettra vien. Andiamo.

SCENA IV

(Parte.)

ELETTRA

Chi mai del mio provò piacer più dolce!

SCENA V

ELETTRA sola.

Andante

ELETTRA

475 Parto, e l'unico oggetto
ch'amo ed adoro, oh dèi!
meco sen vien. Ah troppo,
troppo angusto è il mio cor a tanta gioia!
Lunge della rivale
480 farò ben io con vezzi e con lusinghe
che quel foco, che pria
spegnere non potei,
a quei lumi s'estingua e avvampi ai miei.

N° 13 Aria

Andante

ELETTRA

485 Idol mio, se ritroso
altra amante a me ti rende,
non m'offende
rigoroso,
più m'alletta austero Amor.
490 Scaccerà vicino ardore
dal tuo sen l'ardor lontano:
più la mano
può d'Amore
s'è vicin l'amante cor.

(S'ode da lontano armoniosa marcia.)

N° 14 Marcia

ELETTRA

Odo da lunge armonioso suono
 495 che mi chiama all'imbarco. Orsù, si vada.
(Parte in fretta.)
(Si sente sempre più vicina la marcia a misura che si muta la scena.)
Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.

SCENA VI

ELETTRA, truppa d'argivi, di cretesi e di marinari.

Recitativo

ELETTRA

Sidonie sponde, o voi
 per me di pianto e duol, d'amor nemico
 crudo ricetta, or ch'astro più clemente
 a voi mi toglie, io vi perdono, e in pace
 500 al lieto partir mio
 alfin vi lascio e do l'estremo addio.

N° 15 Coro

Andantino

CORO

Placido è il mar, andiamo:
 tutto ci rassicura.
 Felice avrem ventura:
 505 su su, partiamo or or.

ELETTRA

Soavi Zeffiri,
 soli spirate,
 del freddo Borea
 l'ira calmate,
 510 d'aura piacevole
 cortesi siate,
 se da voi spargesi
 per tutto amor.

CORO

Placido è il mar, andiamo:
 515 tutto ci rassicura.
 Felice avrem ventura:
 su su, partiamo or or.

Allegro

SCENA VII

IDOMENEIO, IDAMANTE, ELETTRA. *Seguito del re.*

Recitativo

IDOMENEIO

Vattene, prence.

IDAMANTE

Oh ciel!

IDOMENEIO

Troppo t'arresti.

Parti, e non dubbia fama
 520 di mille eroiche imprese il tuo ritorno
 prevenga. Di regnare
 se l'arte apprendere vuoi, ora incomincia
 a renderti de' miseri il sostegno,
 del padre e di te stesso ognor più degno.

N° 16 Terzetto

Andante

IDAMANTE

525 Pria di partir, oh dio!
 soffri che un bacio imprima
 sulla paterna man.

ELETTRA

Soffri che un grato addio
 sul labro il cor esprima:
 530 addio, degno sovrano!

IDOMENEIO

(A Elettra.)

Vanne, sarai felice.
 Figlio, tua sorte è questa.
 Seconda i voti, o ciel!

ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEIO
 Seconda i voti, o ciel!

ELETTRA

535 Quanto sperar mi lice!

IDAMANTE

Vado...
 (e il mio cor qui resta.)

IDOMENEIO

Addio.

IDAMANTE

Addio.

ELETTRA

Addio.

ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEO

Addio.

IDAMANTE, IDOMENEO

(Ognuno da sé.)

(Destin crudel!)

IDAMANTE

(Oh Ilia!)

IDOMENEO

(Oh figlio!)

IDAMANTE

540 Oh padre! Oh partenza!

ELETTRA

Oh dèi! Che sarà?

ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEO

Allegro con brio

Deh cessi il scompiglio;
del ciel la clemenza
sua man porgerà.

Più allegro

*(Vanno verso le navi.)**(Mentre vanno ad imbarcarsi sorge improvvisa tempesta. Il popolo canta il seguente coro.)***N° 17 Coro**

CORO

545 Qual nuovo terrore!
Qual rauco mugito!
De' numi il furore
ha il mar infierito.
Nettuno, mercé.*(Incalza la tempesta, il mare si gonfia, il cielo tuona e lampeggia, e i frequenti fulmini incendiano le navi. Un mostro formidabile s'appresenta fuori dell'onde. Il popolo canta il seguente coro.)*

CORO

550 Qual odio, qual'ira
Nettuno ci mostra!
Se il cielo s'adira,
qual colpa è la nostra?
Il reo qual è?**Recitativo**

IDOMENEO

Allegro

555 Eccoti in me, barbaro nume! il reo:
io solo errai, me sol punisci, e cada
sopra di me il tuo sdegno. La mia morte
ti sazi alfin; ma se altra aver pretendi
vittima al fallo mio, una innocente

560 darti io non posso,

Adagio

e se pur tu la vuoi,

Primo tempo

ingiusto sei: pretenderla non puoi.

(La tempesta continua. I cretesi spaventati fuggono e nel seguente coro col canto e con pantomime esprimono il loro terrore, ciò che tutto forma un'azione analoga e chiude l'atto col solito divertimento.)

N° 18 Coro

Allegro assai

CORO

Corriamo, fuggiamo
quel mostro spietato.

565 Corriamo, fuggiamo,
ah preda già siamo!
Chi, perfido fato,
più crudo è di te?

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

Giardino reale.

SCENA I

ILIA sola.

Recitativo

ILIA

Solitudini amiche, aure amorose,
piante fiorite e fiori vaghi, udite
570 d'una infelice amante
i lamenti che a voi lassa confido.
Quanto il tacer presso al mio vincitore,
quanto il finger ti costa, afflitto core!

N° 19 Aria

Grazioso

ILIA

575 Zeffiretti lusinghieri,
deh volate al mio tesoro
e gli dite ch'io l'adoro,
che mi serbi il cor fedel.

580 E voi piante e fior sinceri
che ora innaffia il pianto amaro,
dite a lui che amor più raro
mai vedeste sotto al ciel.

Recitativo

ILIA

Ei stesso vien... Oh dèi!... Mi spiego o taccio?...
Resto... parto... o m'ascondo?...
Ah resolver non posso, ah mi confondo!

SCENA II

ILIA, IDAMANTE.

Recitativo

IDAMANTE

585 Principessa, a' tuoi sguardi
se offrirmi ardisco ancor, più non mi guida
un temerario affetto: altro or non cerco
che appagarti e morir.

ILIA
Morir? Tu, prence?

IDAMANTE
Più teco io resto, più di te m'accendo
590 e s'aggrava mia colpa. A che il castigo
più a lungo differir?

ILIA
Ma qual cagione
morte a cercar t'induce?

IDAMANTE
Il genitore,
pien di mania e furore,
torvo mi guarda e fugge,
595 e il motivo mi cela.
Da tue catene avvinto, il tuo rigore
a nuovi guai m'espone. Un fiero mostro
fa da per tutto orrida strage. Or questo
a combatter si vada
600 e vincerlo si tenti,
o finisca la morte i miei tormenti.

ILIA
Calma, o prence, un trasporto sì funesto:
rammenta che tu sei d'un grand'impero
l'unica speme.

IDAMANTE
Privo del tuo amore,
605 privo, Ilia, di te, nulla mi cale.

ILIA
Misera me!... Deh serba i giorni tuoi.

IDAMANTE
Il mio fato crudel seguir degg'io.

ILIA
Vivi... Ilia tel chiede.

IDAMANTE
Oh dèi! Che ascolto?
Principessa adorata!...

ILIA
Il cor turbato
610 a te mal custodi
la debolezza mia:
purtroppo amore e tema
indivisi ho nel sen.

Andante

IDAMANTE
Odo? O sol quel che brama
615 finge l'udito, o pure il grand'ardore
m'agita i sensi e il cor lusinga oppresso
un dolce sogno?

ILIA
Ah perché pria non arsi
che scoprir la mia fiamma?

Molto andante

Mille io sento
rimorsi all'alma! Il sacro mio dovere,
620 la mia gloria, la patria, il sangue
de' miei ancor fumante, oh quanto al core
rimproverano il mio ribelle amore!...
Ma alfin che fo? Già che in periglio estremo
ti vedo, o caro, e trarti sola io posso,

625 odimi, io tel ridico:

Larghetto

t'amo, t'adoro, e se morir tu vuoi,
pria che m'uccida il duol morir non puoi.

N° 20b Duetto KV 489

Larghetto

ILIA

630 Spiegarti non poss'io
quanto il mio cor t'adora,
ma il cor tacendo ancora
potrà spiegarlo appien.

IDAMANTE

635 Voci dell'idol mio,
ah che in udirvi io sento
d'insolito contento
tutto inondarmi il sen.

ILIA

Vita dell'alma mia.

IDAMANTE

Delizia del mio cor.

ILIA

IDAMANTE

640 Non sa piacer che sia,
non sa che sia diletto
chi non provò nel petto
sì fortunato amor.

SCENA III

IDOMENEO e detti.

Recitativo

IDOMENEO

(Cieli, che veggo!)

Risoluto

IDAMANTE

Dunque io me n'andrò!... Ma dove?...

Oh Ilia, oh genitor!

ILIA

(Risoluta.)

O seguirti o morir, mio ben, vogl'io.

IDAMANTE

645 Deh resta, o cara, e vivi in pace. Addio!

N° 21 Quartetto

Allegro

IDAMANTE

Andrò ramingo e solo,
morte cercando altrove
fin che la incontrerò.

ILIA

650 M'avrai compagna al duolo
dove sarai, e dove
tu moia io morirò.

IDAMANTE

Ah no...

IDOMENEO

Nettun spietato!
Chi per pietà m'uccide?

ELETTRA

(Quando vendetta avrò?)

ILIA, IDAMANTE

(A Idomeneo.)

655 Serena il ciglio irato.

ILIA, IDAMANTE, IDOMENEO

Ah il cor mi si divide!

ILIA, ELETTRA, IDAMANTE, IDOMENEO

Soffrir più non si può.

660 Peggio è di morte
sì gran dolore:
più fiera sorte,
pena maggiore
nissun provò!

IDAMANTE

Andrò ramingo e solo.

(Idamante parte addolorato.)

SCENA IV

ARBACE, IDOMENEO, ILIA, ELETTRA.

Recitativo

ARBACE

665 Sire, alla reggia tua immensa turba
di popolo affollato ad alta voce
parlarti chiede.

ILIA
 (A qualche nuovo affanno
 preparati, mio cor.)

IDOMENEO
 (Perduto è il figlio.)

ARBACE
 Del dio de' mari il sommo sacerdote
 la guida.

IDOMENEO
 (Ahi, troppo disperato è il caso!)
 (*Ad Arbace.*)

670 Intesi, Arbace...

ELETTRA
 (Qual nuovo disastro?)

ILIA
 (Il popol sollevato...)

IDOMENEO
 Or vado ad ascoltarla.
 (*Parte confuso.*)

ELETTRA
 Ti seguirò!
 (*Parte.*)

ILIA
 Voglio seguirti anch'io.
 (*Parte.*)

SCENA V

ARBACE solo.

Recitativo

Adagio

ARBACE
 Sventurata Sidon! In te quai miro
 675 di morte, stragi e orror lugubri aspetti?
 Ah Sidon più non sei,
 sei la città del pianto, e questa reggia
 quella del duol. Dunque è per noi dal cielo
 sbandita ogni pietà?...
 680 Chi sa?... Io spero ancora
 che qualche nume amico
 si plachi a tanto sangue: un nume solo
 basta tutti a piegar... alla clemenza
 il rigor cederà...

Allegro

685 ma ancor non scorgo
 qual ci miri pietoso... Ah sordo è il cielo!
 Ah Creta tutta io vedo
 finir sua gloria sotto alte rovine!
 No, sue miserie pria non avran fine.

N° 22 Aria

Andante

ARBACE

690 Se colà ne' fati è scritto,
Creta, oh dèi! s'è rea, or cada.
Paghì il fio del suo delitto;
ma salvate il prence, il re.

695 Deh d'un sol vi plachi il sangue!
Ecco il mio, se il mio v'aggrada,
e il bel regno che già langue,
giusti dèi! abbia mercé.

(Parte.)

Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo di cui si vede da un lato il frontespizio.

SCENA VI

Arriva IDOMENEO accompagnato d'ARBACE e dal seguito reale. Il re scortato d'ARBACE si siede sopra il trono destinato alle pubbliche udienze. GRAN SACERDOTE e quantità di popolo.

N° 23 Recitativo

Maestoso

Largo

Allegro

GRAN SACERDOTE

Volgi intorno lo sguardo, o sire, e vedi
qual strage orrenda nel tuo nobil regno
fa il crudo mostro. Ah mira
700 allagate di sangue
quelle pubbliche vie: ad ogni passo
vedrai chi geme e l'alma
gonfio d'atro velen dal corpo esala.
Mille e mille in quell'ampio e sozzo ventre
705 pria sepolti che morti
perire io stesso vidi.
Sempre di sangue lorde
son quelle fauci e son sempre più ingorde.
Da te solo dipende
710 il ripiego, da morte trar tu puoi
il resto del tuo popolo ch'esclama
sbigottito e da te l'aiuto implora,
e indugi ancor?... Al tempio, sire, al tempio!
Qual è, dov'è la vittima?... A Nettuno
715 rendi quello ch'è suo...

Andante

IDOMENEO

Non più... Sacro ministro
e voi popoli, udite:

Adagio

la vittima è Idamante, e or or vedrete
– ah numi! Con qual ciglio? –

Andante

720 svenar il genitor il proprio figlio.

(Parte turbato.)

N° 24 Coro

Adagio

CORO

Oh voto tremendo!
Spettacolo orrendo!
Già regna la morte,
d'abisso le porte
725 spalanca crudel.

GRAN SACERDOTE

Oh cielo clemente!
Il figlio è innocente,
il voto è inumano:
arresta la mano
730 del padre fedel.

CORO

Oh voto tremendo!
Spettacolo orrendo!
Già regna la morte,
d'abisso le porte
735 spalanca crudel.

(Partono tutti dolenti.)

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno con vastissimo atrio che la circonda, a traverso del quale si scopre in lontano spiaggia di mare.

SCENA VII

L'atrio e le gallerie del tempio sono ripiene d'una moltitudine di popolo, li sacerdoti preparano le cose appartenenti al sacrificio.

N° 25 Marcia

Arriva IDOMENEO accompagnato da numeroso e fastoso seguito.

N° 26 Cavatina con coro

Adagio ma non troppo

IDOMENEO

Accogli, o re del mar, i nostri voti:
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor.

SACERDOTI

Accogli, o re del mar, i nostri voti:
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor.

IDOMENEO

740 Tornino a lor spelonche gl'Euri, i Noti,
torni Zeffiro al mar, cessi il furor!
Il pentimento e il cor de' tuoi devoti
accetta e a noi concedi il tuo favor!

SACERDOTI

Accogli, o re del mar, i nostri voti:
745 placa lo sdegno tuo, il tuo rigor.

Allegro vivace

CORO

(Entro le scene.)

Stupenda vittoria!
Eterna è tua gloria:
trionfa, o signor.

Recitativo

IDOMENEO

Qual risuona qui intorno
750 applauso di vittoria?

SCENA VIII

ARBACE *frettoloso e detti.*

ARBACE

Sire, il prence,
Idamante l'eroe, di morte in traccia
disperato correndo
il trionfo trovò. Sull'empio mostro
scagliossi furibondo, il vinse e uccise.
755 Eccoci salvi alfin.

IDOMENEO

Ahimè! Nettuno
di nuovo sdegno acceso
sarà contro di noi... Or or, Arbace,
con tuo dolor vedrai
che Idamante trovò quel che cercava,
760 e di morte egli stesso
il trionfo sarà.

ARBACE

(Vede condurre Idamante.)
Che vedo?... Oh numi!

SCENA IX

IDAMANTE *in veste bianca con ghirlanda di fiori in capo, circondato da guardie
e da sacerdoti. Moltitudine di mesto popolo e suddetti.*

N° 27 Recitativo

Largo

IDAMANTE

Padre, mio caro padre, ah dolce nome!
Eccomi a' piedi tuoi: in questo estremo
periodo fatal, su questa destra,
765 che il varco al sangue tuo nelle mie vene
aprir dovrà, gl'ultimi baci accetta.
Ora comprendo che il tuo turbamento
sdegno non era già, ma amor paterno.
O mille volte e mille

770 fortunato Idamante,
 se chi vita ti diè vita ti toglie,
 e togliendola a te la rende al cielo,
 e dal cielo la sua in cambio impetra,
 ed impetra costante a' suoi la pace
 775 e de' numi l'amor sacro e verace!

IDOMENEO

Oh figlio! Oh caro figlio!
 Perdona: il crudo uffizio
 in me scelta non è, pena è del fato.

Allegro assai

Barbaro, iniquo fato!... Ah no, non posso
 780 contro un figlio innocente
 alzar l'aspra bipenne... da ogni fibra
 già sen fuggon le forze, e gl'occhi miei
 torbida notte

Andantino

ingombra... Oh figlio!...

IDAMANTE

(Languente, poi risoluto.)

Oh padre!...

Ah non t'arresti inutile pietà,
 785 né vana ti lusinghi
 tenerezza d'amor.

Allegro risoluto

Deh vibra un colpo
 che ambi tolga d'affanno.

IDOMENEO

Ah che natura
 mel contrasta e ripugna.

IDAMANTE

Ceda natura al suo autor: di Giove
 790 questo è l'alto voler.

Andante

Rammenta il tuo dover. Se un figlio perdi,
 cento avrai numi amici. Figli tuoi
 i tuoi popoli sono.
 Ma se in mia vece brami
 795 chi t'ubbidisca ed ami,
 chi ti sia accanto e di tue cure il peso
 teco ne porti, Ilia ti raccomando...

Largo

Deh un figlio tu esaudisci
 che moribondo supplica e consiglia:
 800 s'ella sposa non m'è, deh siati figlia.

N° 27a Aria

Allegro

IDAMANTE

No, la morte io non pavento,
 se alla patria, al genitore
 frutta, o numi, il vostro amore
 e di pace il bel seren.

Larghetto

805 Agli Elisi andrò contento,
 e riposo avrà quest'alma,
 se in lasciare la mia salma
 vita e pace avrà il mio ben.

Recitativo

Allegro

IDAMANTE

Ma che più tardi? Eccomi pronto, adempi
810 il sacrificio, il voto.

IDOMENEO

Oh qual mi sento
in ogni vena insolito vigor?...
Or risoluto son... l'ultimo amplesso
ricevi... e mori.

Largo

IDAMANTE

Oh padre!...

IDOMENEO

Oh figlio!...

IDAMANTE, IDOMENEO

Oh dio!...

IDAMANTE

(Oh Ilia... ahimè!...)

(A Idomeneo.)

Vivi felice.

IDAMANTE, IDOMENEO

Addio!

(Nell'atto di ferire sopravviene Ilia ed impedisce il colpo.)

Presto

SCENA X*ILIA frettolosa, ELETTRA e detti.*

ILIA

(Corre a ritenere il braccio d'Idomeneo.)

815 Ferma, o sire, che fai?

IDOMENEO

La vittima io sveno
che promisi a Nettuno.

Molto andante

IDAMANTE

Ilia, t'accheta...

GRAN SACERDOTE

(A Ilia.)

Deh non turbar il sacrificio...

ILIA

Invano

quella scure altro petto
820 tenta ferir. Eccoti, sire, il mio:
la vittima io son.

ELETTRA

(Oh qual contrasto!)

ILIA

*(A Idomeneo.)*Innocente è Idamante, è figlio tuo,
e del regno è la speme.

Tiranni i dèi non son, fallaci siete

825 interpreti voi tutti

del divino voler. Vuol sgombra il cielo
de' nemici la Grecia, e non de' figli.

Benché innocente anch'io, benché ora amica,

830 di Priamo son figlia e frigia io nacqui,

per natura nemica al greco nome.

Orsù, mi svena.

Andante maestoso

IDAMANTE

Ah troppo,

Ilia, sei generosa!

Vittima sì preziosa il genitore

non promise a Nettun, me scelse il fato;

Allegro

835 la frigia in te ancor vive:

chi sa a qual fine il ciel ti serba in vita

e della Grecia in sen?...

ILIA

Invan m'alletti.

IDAMANTE

Invan morir presumi.

IDOMENEEO

Ah ch'io son fuor di me. Soccorso, o numi!

Andante

ARBACE

840 Oh ciel! Che fia?... Mi scoppia il cor...

ELETTRA

(In petto

quai moti ardenti io sento

di rabbia e di furor!)

GRAN SACERDOTE

Sire, risolvi omai...

IDOMENEEO

(A Ilia.)

Ma quella tu non sei...

ILIA

845 Sempre più grata è a' dèi

vittima volontaria.

Allegretto

IDAMANTE

Idolo mio!

Deh dammi del tuo amor l'ultimo pegno.

ILIA

Ecco il mio sangue.

IDAMANTE

Ah no, la gloria in pace

lasciami di morire
850 per la mia patria.

ILIA

A me s'aspetta...

IDAMANTE

Oh dio!

ILIA

Gratitudine è in me.

IDAMANTE

In me è dover...

ILIA

...ma ti dispensa amore.

Nettun! Eccoti il mio.

(Corre all'ara, vuole inginocchiarsi; Idamante la ritiene.)

Allegro assai

IDAMANTE

O vivi e parti,

o insiem noi moriremo.

ILIA

855 No, sola io vuo' varcare il guado estremo.

A te, sacro ministro...

*(S'inginocchia avanti al Gran Sacerdote.)**(Nell'atto stesso che Ilia s'inginocchia s'ode gran strepito sotterraneo, la statua di Nettuno si scuote; il Gran Sacerdote si trova avanti l'ara in estasi. Tutti rimangono attoniti ed immobili per lo spavento. Una voce profonda e grave pronunzia la seguente sentenza del cielo.)***N° 28a La Voce**

Adagio

LA VOCE

Ha vinto Amore...

A Idomeneo perdona
il gran trascorso il ciel, ma non al re,
a lui mancar non lice a sue promesse...

860 Cessi esser re...

Io sia Idamante... ed Ilia

a lui sia sposa, e fia pago Nettuno,
contento il ciel, premiata l'innocenza.
La pace renderà di Creta al regno
stabilito nel ciel nodo sì degno.**N° 29 Recitativo**

IDOMENEO

865 Oh ciel pietoso!

IDAMANTE

Ilia...

ILIA
Idamante, udisti?

ARBACE
Oh gioia, oh amor, oh numi!

Allegro

ELETTRA
Oh smania, oh furie!
Oh disperata Elettra!
Addio, amor, addio, speme! Ah il cor nel seno
870 già m'ardono l'Eumenidi spietate.
Misera, a che m'arresto?
Sarò in queste contrade
della gioia e trionfi
spettatrice dolente?
875 Vedrò Idamante alla rivale in braccio?...
e dall'uno e dall'altra
mostrarmi a dito?...

Allegro assai

In tempo
Ah no, il germano Oreste
ne' cupi abissi io vuo' seguir.

Andante

Ombra infelice!

Larghetto

Lo spirto mio accogli:

Recitativo

or or compagna
880 m'avrai là nell'inferno
a' sempiterni guai, al pianto eterno.

N° 29a Aria

Allegro assai

ELETTRA

D'Oreste, d'Aiace
ho in seno i tormenti;
d'Aletto la face
885 già morte mi dà.
Squarciatevi il core,
ceraste, serpenti,
o un ferro il dolore
in me finirà.

(Parte infuriata.)

SCENA ultima

IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA, ARBACE. Seguito d'IDOMENEO, d'IDAMANTE e d'ILIA; popolo.

N° 30 Recitativo

Adagio

IDOMENEIO

890 Popoli, a voi l'ultima legge impone
 Idomeneo qual re. Pace v'annunzio.
 Compiuto è il sacrificio e sciolto il voto.
 Nettuno e tutti i numi a questo regno
 amici son. Resta che al cenno loro

895 Idomeneo ora ubbidisca. Oh quanto,
 o sommi dèi, quanto m'è grato il cenno!
 Eccovi un re, un altro me stesso:
 a Idamante mio figlio, al caro figlio
 cedo il soglio di Creta e tutto insieme

900 il sovrano poter. I suoi comandi
 rispettate, eseguite ubbidienti,
 come i miei eseguite e rispettate,
 onde grato io vi son: questa è la legge.
 Eccovi la real sposa. Mirate

905 in questa bella coppia un don del cielo
 serbato a voi. Quanto a sperar vi lice!
 Oh Creta fortunata! Oh me felice!

N° 30a Aria

Adagio

IDOMENEIO

Torna la pace al core,
 torna lo spento ardore,
 910 fiorisce in me l'età.

Allegretto

Tal la stagion di Flora
 l'albero annoso infiora,
 nuovo vigor gli dà.

Segue l'incoronazione d'Idamante che s'eseguisce in pantomima, il coro che si canta durante l'incoronazione, ed il ballo.

N° 31 Coro

Allegro vivace

CORO

Scenda Amor, scenda Imeneo
 915 e Giunone ai regi sposi;
 D'alma pace ormai li posi
 la dea pronuba nel sen!

BALLET KV 367

N° 1 Chaconne

Allegro

Annonce

Pas de deux de madame Hartig et monsieur Antoine

Pour le ballet

Pas seul de Madame Falgera

Pour le ballet

Larghetto

Annonce

Pas seul de Madame Hartig

Allegro

Annonce

Pas seul de Madame Hartig

Pour le ballet

Pas seul de Monsieur Le Grand

N° 2

Pas seul de Monsieur Le Grand

Largo

Allegretto

Più allegro

Pour le ballet

Più allegro

N° 3 Passepied

Annonce [Majeur]

Mineur

Majeur

Pas seul de mademoiselle Redwen

Majeur

N° 4 Gavotte

N° 5 Passacaille

Annonce

Pas seul de Monsieur Antoine

Pour le ballet

Pas de deux de Madame Falgera et Monsieur Le Grand

Pour le ballet

Fine del dramma.